

## OMELIA XXVIII^ Domenica 2022 - Anno C

«Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: “Gesù, maestro, abbi pietà di noi!”. Appena li vide, Gesù disse loro: “Andate a presentarvi ai sacerdoti”. E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, 16e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: “Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?”. E gli disse: “Àlzati e va’; la tua fede ti ha salvato!”». (Lc 17, 11-19)

Il Tema del vangelo di questa domenica è: **Cos’è la salvezza? Chi si salva?**

È un testo molto movimentato, pieno di controsensi e di trasgressioni.

- La 1^ trasgressione: Gesù sbaglia la direzione del cammino perché attraversa la Samaria e la Galilea, quindi va a nord, mentre Gerusalemme è a sud.
- 2^ I lebbrosi gli vanno incontro e non possono andargli incontro, è proibito dalla legge con la pena di morte.
- 3^ Gesù manda i lebbrosi al tempio di Gerusalemme, ma gli è proibito andare.
- 4^ Un lebbroso torna indietro, e Gesù lo invia verso gli altri nove.

**I protagonisti sono i lebbrosi.**

Ora, il vangelo ci presenta il cammino simbolico di Gesù. Perché dov’è che incontriamo il Signore?

Lo incontriamo nella *Samaria* che è il luogo della infedeltà e nella *Galilea* che è il luogo della vita quotidiana, tra i pagani (“Galilea delle genti”).

Gesù passa lì in mezzo, ed è lì che lo incontriamo.

Per indicare che Dio non lo trovi venendo in chiesa la domenica, ma nella tua *Galilea*, nella tua *Samaria*, dentro di te, dove tu ti senti lontano da lui, in queste zone perdute.

Gesù, entra in un **villaggio** – è simbolicamente la parte più indecente di me, sono le mie zone d’ombra, le mie paure.

Gesù entra e il ‘male’ gli si fa incontro! La misericordia è calamita che attira a sé la miseria.

A questo punto succede un fatto strano: Gesù non li guarisce! Ma dice loro: «*Andate a presentarvi ai sacerdoti*» (v. 14).

Fermiamoci un attimo e non pensiamo alla lebbra come malattia.

Chi di noi non si sente qualche volta un escluso? Se siamo un po' coscienti e ci conosciamo un pochino, ci accorgiamo che nel nostro cuore c’è il male che c’è in tutti gli uomini. Ecco la lebbra e il peccato che abita tutti.

Le voci dei lebbrosi si alzano come un coro e gridano: **GESÙ!** Sono le prime persone in tutto il Vangelo a chiamare Gesù per nome. Poi lo chiamerà il **cieco** di Gerico e poi il **malfattore** in Croce.

Quindi solo queste persone sono autorizzate a chiamare per nome il Signore! Dicono: “Gesù” che significa “**Dio che salva**”,

“Appena li vide, Gesù disse loro: “Andate a presentarvi ai sacerdoti”. E mentre essi andavano, furono purificati”. Il libro del Levitico ordina ai lebbrosi guariti di andare a Gerusalemme dai sacerdoti. Ma questi non sono guariti e quindi non possono andare a Gerusalemme.

**Siamo noi!** È Gesù ci dice: andate, camminate! Non dovete essere perfetti per camminare. E sei mondato, se con fiducia ti metti in cammino, ti metti a fare il bene.

Quindi il Vangelo ci dice: tu come sei, abbi fiducia e vedrai che affrontando il cammino, la tua vita cambia. La vita diventa pura, bella. Tutto è reso vivo dalla fiducia che è la manifestazione più radicale dell’amore.

“Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano”.

Uno torna indietro. La parola “*tornare*” è la stessa di “*convertirsi*”. Cioè cambia direzione al suo cammino.

Ormai il tempio, il punto di arrivo, la sorgente della vita non è la costruzione di pietra, **è la fiducia in quest’uomo Gesù che ti ha ricostruito la vita.**

Torna a Gesù “*per ringraziarlo*” = verbo eucaristico = rendimento di grazie!

“Ma Gesù osservò: non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?” Gesù pensa agli altri nove.

Fuori metafora vuol dire che chi ha celebrato l’eucaristia, chi ha scoperto la sorgente della vita che è l’amore del Padre, corre verso i fratelli. Questo perché non posso far festa se manca mio fratello, perché non è la festa del Padre. Il Padre è triste fino a quando ne manca uno.

Ecco allora che il pensiero di noi che celebriamo l’eucaristia dovrebbe essere rivolto agli altri nove, e cioè, a tutti gli altri che sono lontani, perché tutti sono amati e salvati. Nessuno escluso!

Allora quando alla fine diciamo, “*la messa*” = “*missione*” – sei inviato agli altri.

L’unico che ritorna è questo **straniero**, parola che significa diverso, non è dei nostri! È un samaritano, un infedele. **Noi siamo ancora tra gli altri nove.**

Se non accogliamo questo invito - “*gli altri nove, dove sono?*” - quando celebriamo l’eucaristia, quando preghiamo, non abbiamo conosciuto Dio. Se conosciamo Dio che è Padre di tutti e ama tutti, andiamo verso tutti.

Buona domenica. *don Alessandro*